



**UN DEFIBRILLATORE IN OGNI SUPERMERCATO.** O in ogni stazione, metropolitana e centro commerciale. La ricerca più avanzata ha realizzato nuovi macchinari, più piccoli e maneggevoli, da distribuire nei luoghi affollati, per reagire con tempestività all'attacco cardiaco

# SCOSSA SALVA CUORE

di VALENTINO MAIMONE - Foto di RICCARDO DEL CONTE

**I**l termine è un po' oscuro e tutt'altro che amichevole: defibrillatore. La prima immagine che richiama alla mente è associata a uno qualunque dei tanti medical drama che da anni popolano ormai le nostre visioni televisive. Camici bianchi che svolazzano, un paziente in fin di vita, la voce di turno che grida «lo stiamo perdendo!». E poi un medico con le faticose due piastre pronte a scaricare corrente elettrica sul corpo del paziente, per ripristinarne il

battito cardiaco. Poi, come d'incanto, il cuore che riprende a battere.

Certo, la fiction è un conto, la realtà un'altra. Non sempre le cose vanno bene come nei telefilm. Ma è altrettanto sicuro che, proprio grazie ai defibrillatori, l'arresto cardiaco ha trovato un ostacolo molto più difficile da superare prima di completare la sua missione omicida. In un quadro in cui ogni anno, in Italia, si registrano 50mila morti per arresto cardiaco (sette volte più di quelli per incidenti strada-

li, 50 in più di quelli per Aids), la funzione di queste macchine è più che decisiva. Eppure il loro utilizzo vive tuttora confinato nel solo ambito ospedaliero e affidato alle mani di personale medico.

Partiamo da un dato. «Sopravvivere a un arresto cardiocircolatorio è questione di minuti, anzi, di secondi: ogni minuto di ritardo con cui si interviene su una persona colpita da infarto riduce le probabilità di farcela del 10%», spiega **Luigi De Vita**, patron del gruppo leader nella

ANIMA E CORPO *Medicina*

*Luigi De Vita, cavaliere del lavoro, da una vita nella farmaceutica, patron del gruppo leader nella fornitura di servizi logistici e di programmi di formazione scientifica nelle aziende farmaceutiche.*

115

CLASS NOVEMBRE 2009

ANIMA E CORPO **Medicina**


Ogni minuto di ritardo, con cui si interviene su una persona colpita da infarto, riduce la possibilità di farcela del 10%



MARGIE JAN BRONSTEIN / GETTYIMAGES

fornitura di servizi logistici e di formazione scientifica alle aziende farmaceutiche. Ecco perché esistono protocolli per la rianimazione di un soggetto, in grado di ridurre la portata dei danni cerebrali (provocati dal blocco dell'afflusso di sangue, e dunque di ossigeno, al cervello). Si tratta di procedure ferree, in base alle quali personale formato ad hoc deve anzitutto dare l'allarme e chiamare i soccorsi, quindi cominciare le manovre di rianimazione per cuore e polmoni (il massaggio cardiaco), infine, e solo se dall'arresto cardiaco sono passati non più di due o tre

minuti, ricorrere al defibrillatore automatico esterno. Somministrando uno shock elettrico al cuore, infatti, ci sono altissime possibilità di rimetterlo in funzione.

A differenza di quelli in uso negli ospedali, i defibrillatori esterni (semi-automatici o automatici) non hanno le caratteristiche placche, sono più piccoli e pratici. Possono essere utilizzati non per forza da medici, ma comunque da personale formato. «Basta un corso della durata di quattro ore, al termine del quale si ottiene un patentino (l'apposita certificazione BLS-D, Basic Life Support Defibrillation)»,

aggiunge De Vita. Il funzionamento di questi apparecchi è semplice: attraverso un elettrocardiogramma, sono in grado di rilevare la presenza di fibrillazione ventricolare (causa del 75% degli arresti cardiocircolatori) o di una tachicardia ventricolare rapida, e di somministrare la scarica elettrica salvavita. Attenzione, però: questo accade solo se il soggetto respira o fa un qualunque movimento.

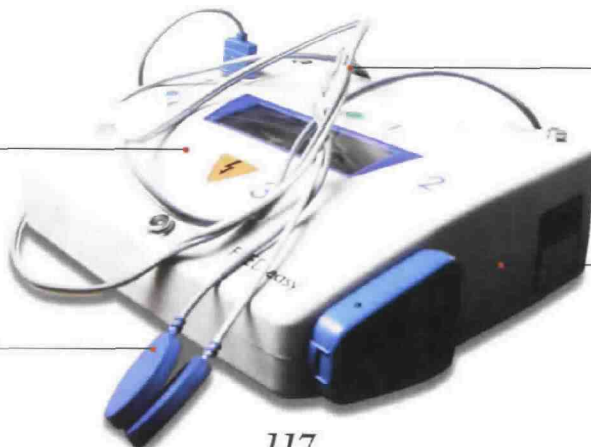
Immaginate l'importanza di uno strumento simile in luoghi affollati. Tempo fa, uno studio fissò negli scali aeroportuali il punto di maggior rischio, seguito dalle

**CARATTERISTICA**

A differenza di quelli in uso negli ospedali, i defibrillatori esterni sono semi-automatici o automatici.

**USO**

Lo può usare anche personale non medico, ma comunque formato.


**PLACCHE**

Sono più piccole e pratiche rispetto a quelle tradizionali.

**FUNZIONAMENTO**

Attraverso un velocissimo elettrocardiogramma, è in grado di rilevare la presenza di fibrillazione ventricolare o di una tachicardia ventricolare rapida.

117

CLASS NOVEMBRE 2009

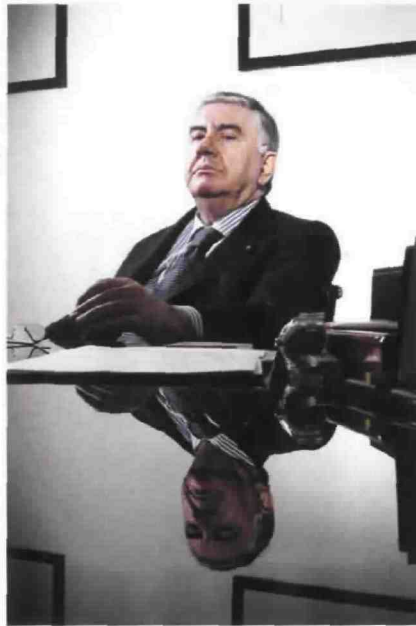

 ANIMA E CORPO **Medicina**
**LE REGOLE DELLA PREVENZIONE**

Non basta un controllo medico periodico. Per sconfiggere le malattie cardiovascolari e, in molti casi, per evitare il loro insorgere, è fondamentale modificare radicalmente il proprio stile di vita. Le indicazioni di massima sono state ribadite durante la presentazione dell'ultima Giornata mondiale per il cuore che si è tenuta presso il Centro Cardiologico Monzino di Milano.

Innanzitutto, curare l'alimentazione che, quando non è corretta, porta a sovrappeso e obesità. In generale, è opportuno cercare di ridurre le calorie, scegliendo un piatto unico e preferendo la mensa aziendale al bar. Per gli spuntini, evitare gli eccessi di grassi e zuccheri e puntare su frutta e yogurt. Questi ultimi, insieme a legumi, pesce (ricco di Omega 3) e carni magre, devono essere alla base della propria tavola. Mentre vanno limitati i formaggi, i dolci, le bevande alcoliche e gli insaccati.

Attenzione anche alla sedentarietà: cercate di spostarvi da un ufficio all'altro usando le scale e non l'ascensore, sfruttate la pausa pranzo per camminare, e se usate i mezzi pubblici, scendete a una fermata prima rispetto alla solita. Andare in palestra va bene, ma quest'abitudine va accompagnata a uno stile di vita attivo. In sostanza, se anche non si ha voglia e tempo per praticare sport e fitness, basta evitare la macchina anche per piccoli spostamenti, organizzare una passeggiata con gli amici o una corsa nel parco, dedicarsi al giardinaggio o ai lavori di casa, giocare con i propri bambini.

Per chi, poi, non riesce a essere costante, un buon stratagemma può essere cercare di trovare attività che piacciono e pianificarle nel corso della giornata, tenendo sempre presenti i propri limiti.



Un'adozione generalizzata di questi dispositivi potrebbe verificarsi solo se passasse una legge specifica

stazioni, dalle metropolitane e dai centri commerciali. Lo presentò la Società italiana di cardiologia durante il meeting La defibrillazione elettrica cardiaca in Italia: normativa attuale e sviluppi futuri. In quella stessa occasione si scoprì anche che molti arresti cardiaci si verificano sul posto di lavoro: «In questo senso una grave lacuna è nella legge 626 per la sicurezza dei lavoratori, che non ha previsto l'obbligatorietà del defibrillatore nelle fabbriche con un numero superiore a dieci operai», puntualizza Maurizio Santomauero, vicepresidente del gruppo Emergenze-urgenze cardiocircolatorie Sic di Napoli. «Al momento, se un operaio ha un infarto, prima che arrivi l'ambulanza e lo porti in ospedale passa troppo tempo, di sicuro oltre tre minuti, ovvero il tempo limite prima che sopraggiungano gravi danni al cervello».

Proprio l'aspetto normativo è fondamentale, in questa materia. La possibilità che personale non medico possa usare

defibrillatori esterni, purché in possesso di apposita formazione, si deve alla legge n. 69 del 2004. Ma un'adozione generalizzata di questi dispositivi potrebbe verificarsi solo se passasse una legge specifica. In Parlamento, ci sono in questo momento tre disegni di legge all'esame delle commissioni. Si propongono di individuare i soggetti che possono usare i defibrillatori esterni, stabilire le modalità con cui formare queste persone, istituire un registro di formatori, fissare le agevolazioni fiscali per l'acquisto dei dispositivi. «Al momento, fra le istituzioni, il comu-

ne di Roma ha già installato cinque defibrillatori di ultima generazione, donati dal gruppo De Vita, avviando anche un piano di formazione per i dipendenti comunali», conclude De Vita. «Presto saranno installati nei Musei Capitolini. Tutti gli apparecchi saranno collegati online a un server centrale che ne monitorizza la funzionalità e la sicurezza».

*Luigi De Vita, 72 anni, spiega l'importanza di usare il defibrillatore esterno. Grazie a questo nuovo apparecchio, negli Usa si è passati dal 6 al 45% di sopravvivenza, dopo un infarto.*